

#iorestoacasa

#smartworking

#iamstayinghome

L'emergenza sanitaria continua e così anche la nostra attività da casa.
Nell'ultima newsletter vi abbiamo chiesto di aiutarci a indirizzare al meglio i nostri approfondimenti esprimendo le vostre preferenze. In tanti avete risposto, grazie!
Iniziamo la serie di focus sugli artisti rappresentati dalla Galleria Fumagalli con Anne e Patrick Poirier.

ANNE E PATRICK POIRIER



Anne e Patrick Poirier alla Galleria Fumagalli di Milano, 2017. Ph. Lucrezia Roda.
Courtesy Galleria Fumagalli

Anne e Patrick Poirier sono tra le coppie più celebri della scena artistica internazionale. Anne è nata nel 1941 a Marsiglia e Patrick nel 1942 a Nantes. Vincitori del Grand Prix de Rome nel 1967, trascorrono **quattro anni alla Villa Medici a Roma (1968-1972)** invitati dall'allora direttore Balthus. **Dall'inizio della residenza decidono di unire la loro visione artistica, firmando congiuntamente il proprio lavoro.**

Figli della guerra (nel 1943, Anne assiste ai bombardamenti del porto di Marsiglia, e Patrick perde suo padre durante la distruzione del centro storico di Nantes) **denunciano la fragilità delle civiltà e delle culture, e la loro estetica è spesso quella del frammento e della rovina.**

Artisti multidisciplinari non si precludono nessun mezzo d'espressione, realizzando plastici, sculture e installazioni ambientali, fotografie, lavori su carta, dipinti e altri frammenti visivi che parlano della fragilità della vita. **Hanno esposto nei più importanti musei e istituzioni culturali internazionali come Documenta a Kassel (1977) e Biennale di Venezia (1984, 1980, 1976).**

«Siamo nati durante la guerra, in un mondo in rovina, e le rovine sono per noi un'immagine che ci ricorda la violenza della storia e l'erosione del tempo.» Anne e Patrick Poirier

DALLE ROVINE ALL'UTOPIA



L'interesse dei Poirier per le civiltà del Mediterraneo nasce negli anni '60, con l'avvio di numerosi viaggi nel Vicino e Medio Oriente, e la partecipazione alla residenza per artisti a Villa Medici, a Roma.

I Poirier hanno adottato pratiche archeologiche nell'esplorazione di questa memoria culturale. Attraverso lavori metaforici hanno cercato di materializzare le minacce che incombono sulla cultura e sulla natura, preda costante della violenza perpetrata dagli uomini e dalla storia.

Anne e Patrick Poirier, *Storia*, 2007/2017.
Resina poliestere, acrilico, neon, foglia d'oro,
alluminio, 64x73x25 cm. Courtesy Galleria Fumagalli



Anne e Patrick Poirier, *Storia, Fragilità, Oblio*, 2007/2017. Resina poliestere, acrilico, neon, foglia d'oro, alluminio,
64x73x25 cm, 65x80x28 cm, 64x73x25 cm. Ph. Antonio Maniscalco. Courtesy Galleria Fumagalli

Le rovine testimoniano anche l'oblio, la memoria cancellata o soppressa, e offrono una radiografia dello spazio in cui l'occhio può scrutare più a fondo, per capire ancora meglio. Quest'universo di ombre ha ispirato i Poirier a realizzare una serie di sculture e installazioni pensati come **modelli di civiltà utopiche o distopiche**.



Anne e Patrick Poirier, *Utopia*, 2017. Neon, 70x30x10 cm. Ph. Antonio Maniscalco. Courtesy Galleria Fumagalli

ARCHEOLOGIA DELLA MEMORIA

Nella loro ricerca i Poirier mostrano come l'architettura sia spesso metafora di memoria. Dall'antica Grecia al Rinascimento, le arti della memoria si rifanno letteralmente a dei "luoghi" (*loci*), tentando di **strutturare il ricordo e di costruire sistemi mnemotecnici a partire da concetti architettonici**.



Anne e Patrick Poirier, *Journal du poète*, 2019. Tecnica mista su carta, 192 elementi, 230x470x1 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

I pensatori dell'era moderna che hanno più influenzato l'elaborazione del concetto di memoria nel lavoro dei Poirier sono lo scrittore Jorge Louis Borges e lo storico dell'arte Aby Warburg, con la sua passione per le biblioteche.

Fedeli alle utopie della memoria, i Poirier sono diventati architetti che progettano e costruiscono luoghi fisici per accogliere spazi mentali. Con i loro *Journals*, ad esempio, organizzano e raccontano la conoscenza con metafore spaziali e architettoniche.



Anne e Patrick Poirier, *Journal*, 2017. Tecnica mista su tela, 100 elementi, 258x397x2 cm.
Ph. Lucrezia Roda. Courtesy Galleria Fumagalli

ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

L'opera dei Poirier è intrisa e alimentata dalla loro relazione con il mondo che li circonda. Questa è cambiata nel tempo e con i luoghi della loro vita. Oltre ai periodi trascorsi in siti archeologici remoti e antichi, i due artisti **hanno vissuto quasi tutta la loro vita in grandi centri urbani** (Parigi, Roma, Berlino, New York, Los Angeles), sempre incuriositi dai fenomeni delle città.



Anne e Patrick Poirier, *Mésopotamie, Moyen Orient*, 2016. Acrilico, olio, polistirolo, poliurteano, 145x130x3 cm.
Courtesy Galleria Fumagalli

Nel corso degli anni, i Poirier hanno osservato il degrado dei siti antichi, del paesaggio e delle città contemporanee, i loro livelli sempre più preoccupanti di inquinamento, lo squallore e l'illegalità di alcuni progetti urbani e i pericoli che minacciano la natura, la cultura e l'esistenza umana.

Tutto ciò ha generato visioni apocalittiche del futuro come l'assurda e inabitabile utopia architettonica dell'opera *Dystopia*, Torri di Babele dell'era moderna.



Anne e Patrick Poirier, *Dystopia*, 2017. Cartone, compensato, acrilico, 190x140x130 cm, 200x120x135 cm. Courtesy Galleria Fumagalli



Anne e Patrick Poirier, *Mésopotamie*, 2016. Acrilico, olio, polistirolo, poliuretano, 240x200x3 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

ARCHEOLOGIA PARALLELA

I Poirier non si sono mai sentiti dei fotografi professionisti ma sono sempre stati interessati dalla flessibilità e dal rigore del mezzo analogico.

Così come dalla possibilità di **maneggiare una superficie delicata, transitoria e fragile capace di reagire a qualsiasi tipo di "sollecitazione"**.

Ai Poirier piace sperimentare, dilettrandosi, con la casualità e l'imprevedibilità di tutti i mezzi espressivi.



Anne e Patrick Poirier, *Archives*, 2017. Stampa ilfochrome montata su Dibond, 76x64,5x6 cm. Courtesy Galleria Fumagalli



Anne e Patrick Poirier, *Archives*, 2015. Stampa ilfochrome montata su Dibond, 153x185x6 cm.
Courtesy Galleria Fumagalli

La fotografia ha sempre fatto parte di ciò che i Poirier chiamano "archeologia parallela/architettura parallela". I due artisti sono, infatti, ostinatamente fedeli a questo variegato fai-da-te, alle tecniche artigianali che consentono una totale libertà di dare forma alle interpretazioni che nascono dalla loro immaginazione, giustapposte o combinate.

L'opera fotografica, che sia sperimentale o tradizionale, in pezzi unici o in serie, è un tentativo di testimoniare la fragilità del mondo in forma metaforica.



Anne e Patrick Poirier, *Fragility (Fragility)*, 1994/1995.
Stampa Cibachrome, 50x60x3 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

Anne e Patrick Poirier, *Fragility (Ruins)*, 1994/1995.
Stampa Cibachrome, 50x60x3 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

Anne e Patrick Poirier, *Archives*, 2014.
Stampa ilfochrome montata su Dibond, 241x151x6
cm. Courtesy Galleria Fumagalli

INSTALLAZIONI AMBIENTALI

Ciò che è vero per l'archeologia vale anche per tutti gli spazi, siano essi naturali o costruiti. Ogni luogo è impregnato di memoria e, se prestiamo sufficiente attenzione, ogni cosa ha qualcosa da testimoniare.

Sin dai tempi di Villa Medici, i Poirier hanno attinto ai messaggi inespressi provenienti dai giardini, dalle costruzioni e dalle statue che hanno incontrato durante i loro vagabondaggi. Ogni volta che ne hanno l'opportunità e il luogo appare adatto, costruiscono installazioni e spazi per la contemplazione e il riposo.



Anne e Patrick Poirier, *Vanitas*, 1988-2018. Cascina Maria Nicoletta Rusconi Art Projects, Agrate Conturbia. Ph. Lorenzo Palmieri

Le componenti naturali sono parte dell'opera allestita in ambienti esterni, che i visitatori incontrano e scoprono con sorpresa.



Anne e Patrick Poirier, *Le Labyrinthe du Cerveau*, 2019. Villa Medici, Roma. Ph. Daniele Molajoli

«L'intera opera di Anne e Patrick Poirier mira a radicalizzare e a sensibilizzare la nostra consapevolezza culturale e storica come mezzo per la conoscenza di sé [...] Imitazione e ricostruzione, scoperta e invenzione si uniscono per aumentare la consapevolezza di chi osserva, per creare una migliore comprensione dei processi intellettuali storici coinvolti nella comparsa e scomparsa dei diversi sistemi di valori. L'archeologia e la ricerca scientifica delle civiltà del passato forniscono il materiale per questa radicale ricostruzione immaginata, con l'artista alla costante ricerca di valide analogie con la vita contemporanea. » Lóránd Hegyi

Per informazioni sul lavoro degli artisti visita il [sito](#) di Galleria Fumagalli.

I testi sono parzialmente tratti dal catalogo *Anne et Patrick Poirier* diretto da Laure Martin e pubblicato da Flammarion (Paris, 2017) in occasione della mostra *Anne et Patrick Poirier. Vagabondages argentiques, 50 ans de bricolage photographique* tenutasi alla Maison Européenne de la Photographie (6 settembre - 29 ottobre, 2017).
